

Annexe I

Alfred Loisy dans les « Lettere à Missir » d'Ernesto Buonaiuti

(Florence, La Nuova Italia, 1980)

Liste des lettres (1927 – 1943)

Lettre n° 4 du 15 mars 1927

E.B.(Ernesto Buonaiuti) se dit « ammiratore entusiasta » de Renan (p.13) « che ha avuto intuizioni felicissime e ci sono situazioni nell'antica storia della propaganda cristiana ch'egli ha intuito in maniera non sorpassabile. Certo occorre aggiornarlo. Molte volte io ho pensato che il modernismo era la continuazione logica delle posizioni intraviste da Renan e fissate così magistralmente nei suoi Souvenirs (4)» (p.14).

Dans sa note n°4, le commentateur Ambrogio Donini (A.D.) écrit: “ L'osservazione di Buonaiuti è storicamente ineccepibile: l'antesignano dei modernisti cattolici, del resto, Alfred Loisy, sin dal 1881-82 aveva incominciato a seguire i corsi di Renan al “Collège de France” . Su questo tema, a sostegno delle posizioni qui enunciate da Buonaiuti, appaiono del tutto valide le osservazioni di Michele Ranchetti in *Cultura e riforma religiosa nella storia del modernismo*, Torino, Einaudi, 1963, e soprattutto di Emile Poulat, in *Storia, dogma e critica nella crisi modernista*, Brescia, Morcelliana, 1967, (p. 14 et 15).

Lettre n° 5 du 5 avril 1927

E.B. parle déjà de son projet de “una narrazione dei casi in cui è passata la mia gioventù. Una specie di romanzo autobiografico. Riuscì a farle? Sarà il mio arduo più cimento” (4) (p.18 et 17)

Dans sa note n°4, A.D. écrit:

« Si avverte già, in queste righe del 1927, il preannuncio di quella che sarà la lunga autobiografia di E.B. ; incominciata alla fine degli anni 30 e pubblicata solo nel 1945 (..) con il titolo di Pellegrino di Roma.. Che accarezzasse tale proposito già da molto tempo, ma con l'intenzione di rinviarne l'attuazione nella sua vecchiaia, risulta anche da una lettera ch'egli scrisse ad Alfred Loisy, il 29 aprile 1931, per esprimergli il suo apprezzamento e rettificare alcune inesattezze riscontrate nei Mémoires, che aveva appena ricevuto. (...) Buonaiuti morì a soli 65 anni: per fortuna, per redigere le sue memorie, egli

non attese l'età che aveva prestabilito (" il settantesimo anno"), scrivendo all'amico-nemico lontano, tanti anni prima." (p.17)

Lettre n° 15 du 23 août 1927

E.B. (p.36 et 37) confirme à Remo Missir le bien-fondé de la nouvelle parue dans le Temps de Paris, d'après laquelle Bremond aurait assisté Tyrrell aux derniers moments de sa vie et béni sa dépouille mortelle.

Dans sa note n° 4, A.D. présente la vie et l'œuvre d'H. Bremond et rappelle sa « stretta amicizia con gli esponenti delle nuove correnti cattoliche, dal Tyrrell al Loisy, al von Hügel e al Fogazzaro, senza però aderire al movimento modernista". (p.36)

Lettre n°19 du 27 décembre 1927

E.B. (p.45) parle de Mario Missiroli, son "vecchio collega di giornalismo"

Dans sa note n°2 (ib) A.D. évoque la carrière « contestée » de ce journaliste italien dont on a dit qu'il aurait servi d'intermédiaire pour la transmission à Mussolini d'une possible documentation sur le développement du Christianisme fournie par E.B., documentation dont Mussolini se serait servi dans ses interventions au parlement italien de mai 1929 lors des premières contestations, par l'Eglise, des Pactes du Latran.

Contacté par téléphone en 1970, Missiroli aurait répondu à A.D. qu'en effet « La voce ha circolato per molto tempo. Io non sono mai stato, nè direttamente, nè indirettamente, tramite tra don Ernesto e Mussolini per la redazione dei discorsi parlamentari de 1929. Erano idee ormai correnti, che possono farsi risalire a Loisy". A.D. semble douter du bien-fondé d'une telle réponse.

Lettre n°48 du 12 décembre 1928

E.B. comprend que Remo Missir ait été frappé par l'article que Friedrich Heiler vient de publier dans le n°6/1928 de la revue Ricerche Religiose notamment en ce qui concerne Loisy et la position religieuse actuelle de celui-ci. E.B. dit textuellement :

« Purtroppo il Loisy, pur con la sua acutissima intelligenza e la sua erudizione sconfinata, costituisce un esempio tipico di quel che di evasivo può produrre l'analisi documentaria, non guidata e corretta da una profonda e onesta esperienza religiosa. Egli aveva cominciato benissimo con un saggio di apologetica cattolica, *L'Évangile et l'Église*, nel quale erano magistralmente tracciate le linee della futura filosofia del cattolicesimo. La condanna di Roma lo portò completamente fuori strada. Ed ora è agli estremi della paradossalità religiosa ! Ma non dispero di lui! Ti mando, in argomento, un mio opuscolino. Dimmi se lo ricevi". (Il s'agit de la "Medaglia" publié par Formiggini à Rome en 1925 q.v.) (p.100).

Dans sa note n°6 (ib) A.D. dit :

« Alfredo Loisy, dopo la scomunica del 1908, aveva gradualmente abbandonato ogni posizione fideistica, spostandosi su un terreno di puro razionalismo critico ; in questo carteggio Buonaiuti si occuperà spesso di lui, e sempre severamente »

Lettre n° 61 du 8 juin 1929

E.B. (p.126) ayant défini Houtin comme "pauvre malheureux dont il n'aurait pas fallu déranger la mémoire après sa mort », A.D., dans sa note n°2 (ib.) défend la mémoire d'Albert Houtin en tant que « savant et sociologue de valeur indiscutable, ami de Loisy et des modernistes les plus connus du début du XXe.s. »

Lettre n° 72 du 10 décembre 1929

E.B. ayant annoncé l'envoi à Smyrne de sa revue *Ricerche Religiose* (n° de novembre 1929), A.D., dans une note n°1 p. 141, écrit :

« Tra le « Spigolature et notizie », una vivacissima replica di E.B. ad Alfred Loisy, per le recensioni da lui pubblicate nella « Revue critique » delle sue opere più recenti, in primo luogo *Le Modernisme catholique*, in difesa della sua visione carismatica della vita religiosa cristiana: "Io non solamente sono sempre più" convinto che nel Vangelo è potenzialmente la norma infallibile della esperienza mistica del vivere associato... ma che la caratteristica fusione di etica sociale e di soteriologia individualistica effettuata nella

tradizione cristiana facesse di questa un fenomeno senza paralleli nella storia delle religioni” (p. 179).

Il est regrettable qu'E.B. n'ait pas cru opportun d'évoquer, dans le corps de sa lettre sur ce dernier numéro de sa revue, cette polémique avec Loisy. Mais l'essentiel était peut-être dit dans la fameuse « Spigolatura » (« spigolare », « glaner »...).

Lettre n° 74 du 5 janvier 1930

E.B. ayant rappelé à R.M. sa rencontre en 1907 avec Miss Petre et Tyrrell (p. 148), A.D. note, dans sa note n°3 (ib.) que « nell'estate 1906 Buonaiuti era salito a Ceffonds, per conoscere di persona Alfred Loisy »

Lettre n° 9 du 24 janvier 1931

E.B. annonce la parution immédiate du n° de janvier 1931 de ses Ricerche Religiose dont A.D. rappelle, dans sa note n°2, p.186 et 187, que la revue « si apriva, insolitamente, con un articolo, in francese, di Alfred Loisy, L'angoisse de Friedrich von Hügel, estratto dai suoi Mémoires di imminente pubblicazione. »

Lettre n° 104 du 19 mai 1931

A.D. mentionne, dans sa note n°1 (p.198) le numéro de mai 1931 de Ricerche Religiose contenant, entre autres, le compte-rendu, par E.B. , des 3 vol. des Mémoires de Loisy.

Lettre n° 105 du 10 juin 1931

R.M. ayant demandé à E.B. quelques éclaircissements sur certains passages de son compte-rendu des Mémoires de Loisy, E.B. lui répond (p. 199) :

« Il passo della mia nota su Loisy sul quale richiami la mia attenzione e a proposito del quale chiedi spiegazioni, vuol dire semplicemente questo: che Iddio, nella sua provvidenziale opera creativa del genere umano, ha dato, quale espressione suprema della universale coscienza della solidarietà, la nozione e la visuale del Regno di Dio. Il quale

pertanto appare come l'ideale caratteristico e la formula suprema della religiosità e della vita soprannaturale”

Par sa note n° 1 (ib.), A.D. s'insère dans le dialogue Buonaiuti- Missir en précisant que :

« partendo da una minuziosa analisi dei tre volumi autobiografici del Loisy, Buonaiuti mette ancora una volta in rilievo l'abbandono, da parte dell'ex-modernista francese, di quegli ideali escatologici che avevano costituito il motivo fondamentale del suo messaggio religioso, agli inizi del secolo - messaggio che egli invece continuava a rivendicare, contro tutti e contro tutto. Alfredo Loisy, concludeva Buonaiuti, insiste oggi nella sua visuale puramente razionalistica della società e della vita, anche perchè teme di “apparire in atto di abdicare alla sua posizione sdegnosa di ribelle” (p.253).

Lettre n° 147 du 11 décembre 1932

Dans sa note n°3 (p.268) A.D. relève que R.M. ayant demandé à l'éditeur Nourry de Paris l'envoi de quelques-unes parmi les dernières publications de Loisy, il en reçut seulement « un grosso e inutile volume, L'Évangile de Jésus-Christ, Gabalda et Fils éditeur, Paris, 1932, di oltre 650 pagine, che riproduceva pubblicazioni già note ».

D'où le conseil quelque peu abrupt d'E.B. disant à R.M. :

« Lascia andare l'editore Nourry : è puro affarista » (ib).

Lettre n° 166 du 17 juillet 1933

E.B. informe R.M. d'avoir été invité “ a tenere un corso di lezioni a Parigi, alla Sorbona. Può darsi che accettero (2). (p.292)

Dans sa note n°2 précitée, A.D. remarque que ces cours, auxquels E.B. aurait beaucoup tenu, n'eurent finalement pas lieu probablement à cause de l'opposition de Loisy et de Couchoud. Voici le texte :

« L'invito, su cui Buonaiuti contava moltissimo, non avrà poi seguito. Non è escluso che sia il Loisy, professore al “Collège de France”, sia Paul-Louis Couchoud, un tempo a lui molto vicini, ora critici nei suoi confronti, a causa del nuovo tipo di “apostolato” che aveva intrapreso non fossero favorevoli alla proposta”. (ib.)

Lettre n° 170 du 13 août 1933

E.B. parle à R.M. de ses rapports avec l'historien Luigi Salvatorelli (souvent cité, par ailleurs, dans ses Lettère) qui vient de faire paraître un compte-rendu du livre de B. sur La Chiesa Romana dans le n° d'avril-juin 1933 de la revue La Cultura. E.B. considère Salvatorelli comme un « amico leale e valutatore sagacissimo » même s'il n'est pas tout à fait d'accord avec lui en ce qui concerne son invitation « a ritornare (...) verso quella religione dell'umanità, di cui Alfred Loisy e Benedetto Croce erano gli esponenti più alti » (p. 296). Les conclusions qu'en tire A.D. dans la foot-note n°2 (ib.) me semblent un peu trop rapides et, peut-être, conditionnées par les propres convictions du commentateur.

Lettre n° 181 du 28 février 1934

E.B. annonce à R.M. l'envoi du n° de mars 1934 de la revue Religio où, parmi les « Spigolature e notizie », figure, sous le titre de Un destino tragicomico, une note d'E.B. qu'A.D. considère (note n°2, p.314) « in polemica con Alfred Loisy (..) che aveva dichiarato Buonaiuti incapace di richiamarsi alla tradizione modernista, « perchè ovattato di troppe riconciliazioni » ».

Lettre n° 261 du 30 juillet 1938

E.B. écrit à R.M. qu'il a très bien fait de commander la Storia della Chiesa antica (« prima traduzione italiana sulla quinta edizione francese, riveduta dall'autore, Roma-Milano-Napoli, S.E.L., 1911 e ss. in tre tomi ») de Mgr. Duchesne (p.421) dont A..D. (in note 4, ib.) rappelle qu'il fut « uno dei maestri di Alfred Loisy; per i suoi contatti con i modernisti, e per la finissima ironia che permeava le sue pagine, vide messo all'indice, nel 1912, proprio il primo volume della traduzione italiana della sua Histoire Ancienne de l'Eglise, Paris, 1905-1910 ».

Lettre n° 262 du 26 août 1938

E.B. répond à R.M. pour lui dire qu'il a été très content d'apprendre que le nouvel archevêque de Smyrne, Mgr. Descuffi (1884 + après 1966), (lazariste italien, latin d'Orient, de culture française) « a en estime Loisy » (« Mi ha fatto molto piacere leggere quel che tu mi hai scritto a proposito del tuo nuovo arcivescovo e della considerazione ch'egli ha di Loisy » (p.422).

Dans sa note n°6 (ib.) A.D. remarque: “In seno all’alto clero cattolico d’Oriente, di formazione francese, le simpatie per il modernismo, e per lo stesso Loisy, non si erano mai del tutto spente; mons. Descuffi, del resto, si farà notare, molti anni più tardi, per uno degli interventi più aperti al Concilio Vaticano II (1962-65)”.

Lettre n° 291 du 12 août 1940

E.B. répond à une lettre de R.M. datée du 5 août dans laquelle celui-ci devait avoir évoqué le décès de Loisy. Voici ce qu’en dit Buonaiuti :

« Si’ Alfred Loisy è morto. I giornali ne hanno dato brevissimo ragguaglio. C’è qualche cosa di tragico nella scomparsa di questo veterano, che aveva sognato chissà che cosa dalla costituzione della Società della Nazioni, e che è uscito dal mondo nel momento in cui la sua Francia subiva la più colossale catastrofe che la sua storia ricordi. E’ un uomo che è mancato a moltissime delle sue promesse e che ha sciupato, con le aberrazioni dei suoi ultimi anni, una carriera di studioso e di apologista che ha avuto la sua splendida primavera. Questo non ci deve far dimenticare che nella immensa produzione dello scomparso vi sono cose che rimarranno come monumenti della esegesi neotestamentaria contemporanea. Alludo, in particolare, al grandioso commento ai Vangeli sinottici (dont A.D. rappelle le titre original (“Les Evangiles synoptiques”, Paris, 1907-1909), in due tomi, senza dubbio l’opera migliore del Loisy”) (p. 480 et 1481; note 4 p. 481).

Dans sa note précédente (n°3, p. 480) A.D. dresse le tableau suivant de la vie et de l’œuvre de Loisy par rapport à Buonaiuti. Le texte mérite d’être reproduit, une fois de plus, in extenso :

« La morte (di Loisy) era sopravvenuta pochi giorni prima, a Ceffonds, il 1° giugno 1940, quasi alla vigilia della capitolazione della Francia di fronte all’invasione delle forze motorizzate tedesche; l’armistizio verrà firmato il 25 giugno.

Buonaiuti riassume qui i motivi delle riserve che aveva ripetutamente espresso, nell’ultimo decennio soprattutto, nei confronti del suo antico amico, per il suo razionalismo radicale in materia di critica neotestamentaria e per le sue posizioni etico-sociali, che si traducevano in una vera e propria “ religione dell’umanità”, basata su un vago sentimentalismo e sull’esaltazione del ruolo storico della Società delle Nazioni, proprio mentre si stava manifestando il crollo di tutte le sue strutture.

Due anni piu' tardi, rispondendo alle insinuazioni dell' abate Ricciotti, che aveva voluto ravvicinare il pensiero dei due studiosi, Buonaiuti reagirà vivacemente con lo stesso Missir “(vedi oltre, lettera n° 312).”

Lettre n° 312 du 22 février 1943

En 1941 un vieil ami de R.M. et d'E.B., l'abbé Giuseppe Ricciotti (1890-1964), publiait, à la Tipografia Poliglotta Vaticana, une fameuse Vita di Gesù Cristo où, d'après A.D. (p.519, n.l.), l'auteur rapprochait E.B. de Loisy en tant que responsable des “interprétations rationalistes” des Evangiles et des premières origines chrétiennes.

Aussitôt après, E.B. faisait paraître, dans Nuova Rivista Storica (XXV, 1941) (p.118-120), et sous le titre de « Una nuova vita di Cristo », un compte rendu assez négatif de cette Vie à la fois pour des raisons qu'A.D. considère comme tout à fait justifiées (« Buonaiuti recensi (il libro) con molta severità, come del resto (esso) meritava », p. 323 n°1) et pour des raisons personnelles relevant du rapprochement Buonaiuti-Loisy. D'où la « rupture » des relations amicales Ricciotti-Buonaiuti que R.M. apprit directement par une lettre de l'abbé Ricciotti lui-même avec lequel, aussi, il était en relation depuis qu'il l'avait connu en 1933 chez Buonaiuti (p.519, n°1 et 323 n°1).

A.D., dans une longue note n°5, p.521, en parle comme suit :

« La polemica tra i due studiosi lascerà un solco profondo e incolmabile. L'8 gennaio 1943, in una lettera a Missir, l'abate Ricciotti aveva riesumato tutto l'episodio in toni piuttosto pungenti: “Buonaiuti, con cui sono stato sempre in armonia, mi ha assalito con due violenti articoli contro la Vita, quasicché questo libro fosse un'offesa personale a lui...Ho lasciato cadere la cosa, che a parer mio non meritava risposta; questo brav'uomo mi sembra proprio un malato di spirito e dall'ultimo suo libro risulta chiaramente che oramai è razionalista puro e semplice”. Missir aveva riferito parola per parola a Buonaiuti l'intero brano, nella sua del 6 febbraio 1943. E' bene non di menticare, a tanti anni di distanza, che il valore storiografico della Vita di Gesù di Ricciotti meritava indubbiamente di essere ridimensionato; Buonaiuti non aveva affatto esagerato”.

La douleur de R.M. face au contenu de la lettre de Ricciotti du 8 janvier 1943 n'eut d'égale que la souffrance de Buonaiuti frappé, d'une part, par le manque de charité d'un ami et, d'autre part, par

le fait de voir rapprocher sa position d'esprit de celle du « razionalista francese », souffrance telle qu'elle résulte d'une partie de la lettre du 22 février 1943 (p.521) qui figure annexée en tant que p.7* de la présente Liste des Lettres (1927-1943)

24.9.2003

*page 7

« E veniamo a quanto ti mi dici, con animo che comprendo perfettamente come debba essere addolorato, a proposito di Ricciotti. E qui veramente il discorso si fa increscioso e angustiante.

Sempre per le stesse ragioni imposte dalle limitazioni cui soggiace in questo momento l'inoltro postale delle stampe, mi è impossibile mandarti i miei articoli-recensione dedicati al grosso volume del Ricciotti. E me ne spiace assai, perché così tu non sei in grado di farti un'idea personale ed oggettiva della controversia che si è svolta fra noi. Ma devo dirti subito che trovo straordinariamente sconveniente che il Ricciotti si sia permesso di esprimersi in una lettera a te a mio riguardo nel modo che tu mi riferisci.

Io trovo straordinariamente sconveniente e difforme del tutto da quelle che sono le norme elementari della carità cristiana elevare dei dubbi sulla fede religiosa di una persona in base a puri e semplici e discutibili dissensi storici e dottrinari. Tu ricordi molto opportunamente e tempestivamente quel che io ti dissi qui una volta, a proposito del Loisy e delle sue pubblicazioni posteriori alla condanna modernistica. Ma nulla di più fittizio e nulla di più, diciamo pure la parola, disonesto, che avvicinare la mia posizione di spirito a quella del razionalista francese.

Le difformità delle mie convinzioni religiose dalle formule stereotipate dell'ufficialità ortodossa non intaccano in nessuna maniera la saldezza della mia fede immutabile.”